



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI

 **Studio Labores** | di **Cesare Damiano**

*papers*

# LEGGE DI BILANCIO 2025: *GLI INATTESI* EFFETTI FISCALI SULLE RETRIBUZIONI *Colpito il lavoro povero*

## RETRIBUZIONI E DETRAZIONI FISCALI 2025 PER IL LAVORO DIPENDENTE: QUEL CHE NON FUNZIONA.

di **CESARE DAMIANO**

Questo studio, curato per il **Centro Studi di Lavoro&Welfare** e per lo **Studio Labores** da **Piero Pessa**, riguarda il tentativo operato dal Governo, nella legge di Bilancio 2025, di sostenere le retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti. Questo impegno non è andato, come si vedrà nel testo che segue, a buon fine per tutti gli scaglioni di reddito.

Diciamo subito che **il Governo ha ammesso la necessità di intervenire per sanare la situazione** che si è venuta a creare e dichiara che sarebbe al lavoro sulle correzioni necessarie. Questo Paper fotografa, perciò, la situazione così come emerge dalla legge di Bilancio, in attesa degli interventi di correzione.

Come spiega il testo “la manovra di Bilancio 2025 non ha introdotto **nuovi benefici per i lavoratori dipendenti**, ma mette **a regime** le misure per il sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti adottate lo scorso anno per il solo 2024”, misure che diventano, quindi, strutturali.

Tuttavia, tra introduzione di bonus fiscali, riconferma delle detrazioni fiscali già previste e la **messa a regime** delle tre aliquote fiscali introdotte lo scorso anno, si è verificato un risultato paradossale: **i redditi più bassi, compresi tra 8500 e 9mila euro perdono 1.200 euro di detrazioni all’anno**. Per il resto si crea una bizzarra situazione a macchia di leopardo per la quale, ad esempio, lo scaglione con 37mila euro di reddito perde 217 euro mentre quello con 40mila potrà dedurre 460 euro in più rispetto al passato.

Il Governo, anziché alimentare la solita propaganda sulle sue buone azioni a favore dei lavoratori, farebbe bene a porre la massima attenzione al contenuto delle leggi che vara. Si parla di tutela dei più deboli mentre si approva una legge di bilancio che colpisce le retribuzioni medio-basse.

In attesa dell’elaborazione dei correttivi necessari, questo Paper illustra, in modo dettagliato, la situazione fissata nella legge di Bilancio.

Buona lettura

3 febbraio 2025

# LEGGE DI BILANCIO 2025: EFFETTI FISCALI

a cura di **PIERO PESSA**

Il XXIII Rapporto annuale dell'Inps del settembre 2024 contiene alcuni dati interessanti relativamente alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti: **tra il 2019 e il 2023 la variazione delle retribuzioni lorde di fatto è stata pari al 6,8%**, un dato sensibilmente più basso rispetto all'inflazione, che ha visto un incremento del livello dei prezzi **tra il 15% e il 17%** (a seconda dell'indicatore ISTAT utilizzato), con picchi del 25% se si considerano, ad esempio, le spese alimentari. Tale situazione ha comportato una perdita piuttosto consistente del potere d'acquisto dei dipendenti, colpendo principalmente le fasce più povere della popolazione.

La manovra di bilancio 2025 non ha introdotto nuovi benefici per i lavoratori dipendenti, ma mette a regime le misure per il sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti adottate lo scorso anno per il solo 2024. La manovra si propone di superare il taglio dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori dipendenti applicato in via transitoria nel 2024 e utilizzare interventi di natura fiscale.

L'obiettivo dichiarato dal Governo è la conservazione dei benefici attuali in termini di retribuzione netta, tuttavia non sempre questo obiettivo è stato raggiunto, come vedremo in seguito.

La prima misura prevede l'introduzione ex novo di bonus fiscali fino a 20.000 euro di **imponibile fiscale\*** nelle seguenti misure:

- 7,1% del reddito da lavoro se questo è inferiore a € 8.500;
- 5,3% se è compreso tra € 8.500 e 15.000;
- 4,8% se è compreso tra € 15.000 e 20.000.

## \* Cosa è l'imponibile fiscale?

L'imponibile fiscale è il **valore su cui si calcolano le imposte**, ed è considerato **al netto delle deduzioni fiscali**. Esso si ottiene **sottraendo dal reddito lordo le spese deducibili**, come i contributi previdenziali e altre spese ammesse dalla legge. Questo processo porta a un valore inferiore rispetto al reddito lordo, che rappresenta la somma totale percepita prima di qualsiasi deduzione.

Dunque, il **reddito lordo** include tutte le entrate senza alcuna deduzione; l'**imponibile fiscale** è il reddito lordo meno le deduzioni, e su di esso si applicano le aliquote fiscali per determinare l'imposta da pagare.

La seconda misura prevede la riconferma delle detrazioni attuali (vedi tabella che segue), mentre l'innovazione interviene tra i 20.000 e i 32.000 euro di reddito da lavoro dipendente, con l'introduzione di una detrazione aggiuntiva pari a 1.000 euro. Tra i 32.000 e i 40.000 euro di reddito la detrazione aggiuntiva sarà decrescente al crescere del reddito con la formula che segue:  $1.000 \times [(40.000 - \text{reddito})/8.000]$ .

### Detrazioni attuali

Reddito (euro)	Importo della detrazione (euro)
Fino a 15.000	1.955 (non inferiore a 690 o, se a tempo determinato, non inferiore a 1.380)
Oltre 15.000 fino a 28.000	$1.910 + 1.190 \times [(28.000 - \text{reddito}) / (28.000 - 15.000)]$
Oltre 28.000 fino a 50.000	$1.910 \times [(50.000 - \text{reddito}) / (50.000 - 28.000)]$
Oltre 50.000	0

La terza misura prevede la messa a regime della struttura delle aliquote già introdotta nel 2024. Come è noto si tratta della riduzione da quattro a tre aliquote con l'accorpamento dei primi due scaglioni a quella più bassa (23%) e la conseguente eliminazione della precedente aliquota del 25% applicata ai redditi tra i 15.000 e i 28.000 €. In questo modo si conferma la riduzione di due punti percentuali dell'imposta lorda sulle fasce di reddito superiori a 15.000 €, come indica la tabella che segue:

Scaglioni 2025 (euro)	Aliquota %
Fino a 28.000	23
Oltre 28.000 fino a 50.000	35
Oltre 50.000	43

Inoltre vengono introdotti dei limiti agli oneri e spese che si possono detrarre per coloro che hanno un reddito complessivo superiore a 75.000 euro.

I costi di questo intervento per il 2025 sono considerevoli e consistono in 12,8 miliardi per il passaggio dalla decontribuzione applicata nel 2024 al nuovo sistema fiscale, a cui si aggiungono 4,7 miliardi per la riduzione a tre delle aliquote.

Si deve aggiungere che anche questo intervento ha caratteristiche di parzialità e non rappresenta una riforma coerente e organica del sistema di prelievo fiscale che sarebbe necessaria per rendere meno complicato il sistema e per una maggiore equità. Anzi, si può affermare che si rende il sistema fiscale ancora più complicato.

## Analisi dei casi concreti

Per rendere più comprensibile gli effetti della manovra fiscale si forniscono dieci esempi di retribuzione lorda annua con i relativi effetti contributivi e fiscali e le differenze rispetto al 2024 in termini di retribuzione netta.

Il passaggio dall'attuale sistema, basato sulla riduzione dei contributi previdenziali, alle nuove regole fiscali del 2025, non è lineare e non sempre comporta risultati coerenti nelle retribuzioni nette.

Nel confronto tra il 2024 e il 2025, si può affermare che vi sono poche differenze e una sostanziale parità nelle retribuzioni nette per quelle che partono da un lordo tra i 9.400 e i 35.000 euro, tranne per le retribuzioni lorde attorno ai 26.000 – 27.000 euro, che subiscono una perdita di circa 200-250 euro annui sulle retribuzioni nette. Invece, vi è una forte differenza negativa per coloro che hanno una retribuzione lorda di importo tra 8.406 e 9.003 euro. Ciò è dovuto al fatto che nel 2025 perderanno il bonus fiscale di 1.200 euro a cui si avevano diritto nel 2024. Questi casi derivano dal fatto che nel 2024 la riduzione dei contributi previdenziali innalzava l'imponibile fiscale, mentre nel 2025 il previsto ritorno alla normale contribuzione previdenziale abbassa l'imponibile fiscale collocandolo nella situazione in cui non si ha diritto a questa integrazione fiscale.

Si deve anche registrare che vi è un effetto "soglia" al superamento di 9.003 euro di retribuzione lorda con un repentino incremento della retribuzione netta di 300 – 350 euro annui rispetto al 2024. In pratica capita che a 9.003 euro di retribuzione lorda si perda 930 euro sul netto rispetto al 2024, mentre a 9.004 euro la retribuzione netta si incrementa di 271 euro, quindi un salto di oltre 1.200 euro. Tale effetto si riduce progressivamente e si annulla a 9.400 euro, da cui si ha una sostanziale parità tra il 2024 e il 2025.

Le retribuzioni lorde attorno ai 36.000 – 37.000 euro avranno una perdita sul netto di circa 200 – 300 euro annui, mentre dai 38.000 ai 44.000 euro lordi ci saranno degli incrementi sulle retribuzioni nette, con una punta di quasi 700 euro annui attorno ai 38.000 euro, salvo poi decrescere e azzerarsi a 44.000 euro. Infatti, questa fascia di retribuzioni è esclusa attualmente (nel 2024) dai vantaggi della riduzione dei contributi previdenziali, perciò possono acquisire un modesto vantaggio dall'introduzione della detrazione aggiuntiva nel 2025.

Come si può osservare il passaggio da un sistema di benefici basati sulla riduzione dei contributi previdenziali a un sistema di benefici di carattere fiscale è tutt'altro che lineare, tuttavia sarebbe necessario correggere alcune delle storture più evidenti.

**Nota Tecnica:** Sono stati applicati i seguenti parametri alle retribuzioni lorde del 2024 e del 2025: aliquota contributiva al 9,19%; l'addizionale regionale del Piemonte e lo 0,80% di addizionale comunale.



Associazione  
LAVORO&WELFARE



Studio Labores | di Cesare Damiano

## Retribuzioni e differenze 2025/2024 (euro)

### 1. Retribuzione lorda annua: 8.500

Retribuzione netta 2025: 8.267, pari a 636 mensili

Retribuzione netta 2024: 9.468, pari a 728 mensili

Differenza annua: - 1.201

### 2. Retribuzione lorda annua: 10.000

Retribuzione netta 2025: 10.408, pari a 801 mensili

Retribuzione netta 2024: 10.409, pari a 801 mensili

Differenza annua: - 1

### 3. Retribuzione lorda annua: 15.000

Retribuzione netta 2025: 14.036, pari a 1.080 mensili

Retribuzione netta 2024: 14.037, pari a 1.080 mensili

Differenza annua: - 1

### 4. Retribuzione lorda annua: 20.000

Retribuzione netta 2025: 17.212, pari a 1.324 mensili

Retribuzione netta 2024: 17.178, pari a 1.321 mensili

Differenza annua: + 34

### 5. Retribuzione lorda annua: 25.000

Retribuzione netta 2025: 20.287, pari a 1.561 mensili

Retribuzione netta 2024: 20.336, pari a 1.564 mensili

Differenza annua: - 49

### 6. Retribuzione lorda annua: 30.000

Retribuzione netta 2025: 23.299, pari a 1.792 mensili

Retribuzione netta 2024: 23.268, pari a 1.790 mensili

Differenza annua: + 31

### 7. Retribuzione lorda annua: 35.000

Retribuzione netta 2025: 25.788, pari a 1.984 mensili

Retribuzione netta 2024: 25.810, pari a 1.985 mensili

Differenza annua: - 22

### 8. Retribuzione lorda annua: 37.000

Retribuzione netta 2025: 26.546, pari a 2.051 mensili

Retribuzione netta 2024: 26.763, pari a 2.059 mensili

Differenza annua: - 217

### 9. Retribuzione lorda annua: 40.000

Retribuzione netta 2025: 27.578, pari a 2.121 mensili

Retribuzione netta 2024: 27.118, pari a 2.086 mensili

Differenza annua: + 460

### 10. Retribuzione lorda annua: 45.000

Retribuzione netta 2025: 29.514, pari a 2.270 mensili

Retribuzione netta 2024: 29.514, pari a 2.270 mensili

Differenza annua: 0



Studio Labores | di Cesare Damiano

Associazione  
LAVORO&WELFARE

## I REPORT DEL CENTRO STUDI DI LAVORO&WELFARE E STUDIO LABORES

[Clicca per accedere all'indice delle pubblicazioni sul sito web di Lavoro&Welfare](#)

© 2025 Associazione Lavoro&Welfare - In caso di riproduzione di dati ed elaborazioni si prega di citare la fonte.

Studio a cura di Piero Pessa - Associazione Lavoro&Welfare - Centro Studi Mercato del Lavoro e Contrattazione

Redazione e Design Vittorio Liuzzi